



La lega ottiene il federalismo

 **Politica, informazione**

You need to upgrade your Adobe Flash Player to watch this video.
[Download it from Adobe.](#)



COMMENTI RECENTI

- > lussy on Il nostro turno
- > lussy on IL PRESIDENTE DELL'OSTERIA
- > lussy on Buona Vita (Esperimenti di)
- > lussy on Il libro nero della democrazia
- > Anonymous on Il libro nero della democrazia

RICERCA

Search for:

PARTECIPANO A PILLOLA ROSSA:

- * Alberto Ballardin
- * Matteo D'Agostino
- * Stefano Facci

SCRIVICI

ARCHIVIO

- > March 2011 (1)
- > February 2011 (1)
- > December 2010 (1)
- > November 2010 (1)
- > October 2010 (2)
- > September 2010 (1)
- > July 2010 (5)

di Matteo D'Agostino

Dopo anni di lotta politica la Lega Nord ottiene l'obiettivo del suo stesso esistere:
il federalismo.

Intanto il primissimo fondamentale passo: il federalismo municipale.

Ma cos'è questo federalismo municipale?

Cosa cambierà domani?

Otterremo uno stato più funzionale?

Otterremo un abbassamento delle tasse?

La Lega ha davvero spazzato via le logiche di Roma Padrona?

Siamo onesti per favore...

E' sotto gli occhi di tutti la realtà.

La Lega Nord, partito dalle origini battagliere e popolari

si è tramutata negli ultimi anni, in un partituccio centralista e

suddito delle volontà del padrone.

Tutto sta votando a Berlusconi.

Tutte le leggi vergogna sulla giustizia, sulle intercettazioni, sulla gestione dei media.

Tutte quelle leggi che il Popolo delle Illibertà sbandiera quali "priorità per gli italiani".

E noi ci indigniamo!

E la Lega vota tutte queste leggi vergogna.

Giorno dopo giorno, mese dopo mese...

Ora, dopo anni di governo, la destra ci riconsegna un paese peggiore, più corrotto, meno funzionale e progressivamente più tassato.

Un paese immobile.

Alla fine viene approvato un federalismo ingarbugliato e confuso che causerà solamente un aumento delle tasse locali.

Questo il risultato di 20 anni di chiacchiere padane...

Dopo 20 anni di soggiorni romani, il partito di "Roma Ladrone" preferisce aggrapparsi alla poltrona e sostenere la vergogna di un premier che non c'è, sbandierando agli occhi di veneti e lombardi una riforma federale che nulla ha a che vedere con i problemi della gente.

La Lega Nord, partito ormai tranquillamente riassorbibile nel Popolo delle Illibertà ha fallito, ma ha imparato dal Capo il metodo corretto perchè i suoi Padani non se ne accorgono.

Convincere, a furia di ripeterlo, che, per ogni cosa che non va la colpa è dell'immigrato e che Berlusconi è una gran persona.

Un giorno forse potremo sapere davvero se è la corruzione o la paura di ritorsioni personali ciò che ha trascinato la Lega in questa situazione imbarazzante.

Un giorno forse i libri ci spiegheranno se Bossi a un certo punto si è venduto oppure se **Bossi** a un certo punto è stato **ricattato dall' "Impreatore" Berlusconi**.

Nel frattempo i padani si guardino negli occhi e comincino ad informarsi davvero sulle ragioni del fallimento delle politiche del duo Bossi-Berlusconi.

Comincino ad aprire gli occhi sulle difficoltà del paese e sulle colpe politiche reali.

Che sia sempre colpa dell'immigrato?

O dei comunisti?

Oppure che dopo un quindicennio di governi di destra, forse sarebbe il caso di cominciare ad attribuire delle responsabilità al fallimento della Lega e dei suoi padroni?

|  **Comments (0)**



CREDERE, OBBEDIRE, SOPIRE

 **Politica, Religione, Sfogo, informazione**

> [June 2010 \(1\)](#)

> [May 2010 \(6\)](#)

> [April 2010 \(5\)](#)

> [March 2010 \(3\)](#)

> [February 2010 \(5\)](#)

> [January 2010 \(3\)](#)

> [December 2009 \(34\)](#)

> [November 2009 \(5\)](#)

> [April 2009 \(1\)](#)

CALENDARIO

March 2011

M	T	W	T	F	S	S
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

[« Feb](#)

CATEGORIE

> [Ambiente \(6\)](#)

> [CRIMINALITA' \(22\)](#)

> [Filosofia \(11\)](#)

> [informazione \(20\)](#)

> [mafia \(22\)](#)

> [Politica \(57\)](#)

> [Religione \(2\)](#)

> [Satira \(6\)](#)

> [Sfogo \(11\)](#)

AMICI DI PILLOLA ROSSA

[La decrescita felice](#)

[Il Blog comedonchisciotte](#)



You need to upgrade your Adobe Flash Player to watch this video.

[Download it from Adobe.](#)



IL NOSTRO CONTATORE



Visitatori

	IT 18,022		ES 36
	US 728		NL 25
	GB 106		BR 21
	DE 101		SA 20
	CH 52		PH 18
	FR 37		TH 17

28,185 pageviews


FLAG counter

COME TROVATE PILLOLA ROSSA

Today's referrers for this page:

2 Google.it (*pillola rossa*)

2 direct hits

1 Google.it (*federalismo fiscale provincia di reggio emilia*)

1 Google.it (*federalismo municipale*)

1 Google.it (*federalismo fiscale municipale*)

1 Google.it (*WWW.PILLOLA ROSA*)

1 Google.it (*facci stefano*)

1 Google.it (*appc coglitore federalismo*)

0 in-site navigation (details)

10 total hits since midnight (CET)

Yesterday's referrers

[click here](#) to add it to your page.

Heracleum blog & web tools

di Stefano Facci (non pubblicato)

Le ultime inquietanti parole del papa per “inaugurare” il nuovo anno

Anno nuovo, vecchie fregnacce, mi verrebbe da dire. E se il buongiorno si vede dal mattino, stiamo freschi. Ancora non si era rientrati tutti al lavoro, dopo le più o meno lunghe vacanze natalizie, che “bang!”, eccola lì che arriva puntuale l’ultima affermazione del papa che ti riporta subito coi piedi per terra, giusto per segare immediatamente le gambe alle poche idee che tentano di farsi strada nell’immobilismo generale e che tendono al futuro, alla libertà di espressione in ogni sua forma e al progresso culturale, oltreché tecnologico. Chissà chi glielo scrive, al vecchio Joseph. L’ultima panzana recita così: “la partecipazione a corsi di educazione sessuale e civile è una minaccia alla libertà religiosa.” In poche parole suggerisce a tutti e in particolare a chi è genitore di far restare ignoranti come capre i propri figli in modo che siano più facilmente soggiogabili, plagiabili, pronti ai desiderata di chi li guida. Complimenti! Signore e signori, direttamente dal più cupo e profondo Medioevo vi presento papa Benedetto XVI, al secolo Joseph Alois Ratzinger! Non preoccupatevi della sessualità dei vostri giovani, no, e che sarà mai? E perché perdere tempo spiegando loro le basi dei meccanismi dello Stato che nell’immediato futuro dovranno contribuire a migliorare con le loro personali inclinazioni? Preoccupatevi piuttosto di onorare i giorni di festa! E non commettete atti impuri, mi raccomando! Canzonature a parte, mi inquieta oltremodo il pulpito da cui provengono certi ammonimenti. Il Vaticano è una delle ultime monarchie assolute rimaste nel panorama degli stati mondiali, alla cui guida siede un anziano signore che fa le veci di dio in terra, che presiede comizi con folle oceaniche in cui parla solo lui vestendo in modo pittoresco che manco Gheddafi; le leggi fondamentali dello Stato sono state scritte per ispirazione divina e dulcis in fundo ficca il naso in modo pressante e presuntuoso negli affari degli altri stati sovrani, in particolar modo dell’Italia. L’Italia invece è una giovanissima repubblica democratica, la cui carta fondamentale delle leggi è stata scritta dalle migliori menti del dopoguerra di ogni colore politico, e che combatte ogni giorno le ingerenze dei despoti autoctoni che tentano di demolirne le fondamenta per farne scivolare i cardini nell’autoritarismo più becero e delinquenziale. Ecco, due misere nozioni di educazione civica ce le ho messe anch’io, giusto per far arrabbiare qualche vecchio parruccone. La parola “democrazia” è come l’aglio per i vampiri per un sovrano assoluto come il papa; è addirittura un “male” per chi ancora si considera parte di un gregge alla cui guida c’è qualcuno che sta

nell'alto dei cieli (Il Signore è il mio pastore). I due mondi saranno sempre in costante attrito e su due binari paralleli che, spero, non collidano mai. Il secondo punto dell'affermazione di Ratzinger invece è il continuo autogol che continuano a farsi gli alti gerarchi di oltre Tevere. Parlare di educazione sessuale come di un pericolo dopo tutta la melma che è uscita sul conto di tanti servitori della chiesa cattolica è davvero tirarsi l'ennesima zappa sui piedi. Voglio dire, ma davvero pensano di poterci venire ad insegnar qualcosa dopo tutto quello che hanno combinato in giro per il mondo? Davvero credono di poterci fare la paternale sull'argomento "sesso" queste schiere di anzianotti arroganti e sessualmente malvissuti? Non credo proprio. Col piffero che ci faremo ancora infinocchiare su questi temi! Per troppi anni, decenni, secoli, noi come popolo italiano siamo stati tenuti alla catena dalle intimidazioni e dalle paure indotte dai sacri dogmi che ci venivano impressi sulla carne perché fossero indelebili nelle nostre menti dalla culla alla bara. È giusto che la libertà religiosa non prescinda mai dalla libertà personale. Dobbiamo poter essere liberi ciascuno di professare la propria fede accompagnati da una corretta educazione civica e sessuale che ci permetta di fare le nostre scelte in totale autonomia e libertà di coscienza. Per tornare ad essere uomini, non figurine o sudditi. Padroni del nostro destino e della nostra "anima".

Tags: **Attualità, comunicazione, Democrazia, propaganda, verità, vita autentica** | 

Comments (0)



Il nostro turno

 **Ambiente, Politica, informazione**

PREVISIONI METEO

ADMINISTRATION

[Pannello di amministrazione](#)

BLOGROLL

[Documentation](#)

[Plugins](#)

[Suggest Ideas](#)

[Support Forum](#)

[Themes](#)

Le immagini ed i filmati non creati da noi sono pubblicati nel blog "Pillola Rossa" a scopo divulgativo. Qualora l'autore o il proprietario dei diritti ne richiedesse la rimozione, sarà nostra premura provvedere a farlo. Ciascun autore del blog Pillola Rossa è responsabile del contenuto dei post inseriti.

La Pillola Rossa

created by Matteo D'Agostino

dal Giornale di Schio - (novembre 2010)

di stefano facci

Troppo spesso abituati e distratti a sentire e leggere notizie disastrose che riguardano "gli altri", ancora non pare vero di essere noi protagonisti della calamità che ci ha toccato durante il weekend dei Morti. Siamo così noi veneti: abbiamo un sussulto d'orgoglio e drizziamo gli orecchi al televisore non appena sentiamo qualche speaker di telegiornale pronunciare il nome di qualche località nostrana. E ci sentiamo chiamati in causa tutti: non si è più magnagati e gran signori, né tuti mati e gran dotori. Si è veneti e basta. E più vicino alla nostra casa è avvenuto l'episodio di cronaca, più sentiamo il cuore batterci forte, come se le dovessimo ricevere da un tg

le notizie che sconvolgono i nostri affetti e le nostre quotidiane abitudini. È stato così anche in quel maledetto weekend d’inizio mese quando i notiziari nazionali hanno cominciato a raccontare che Vicenza era sott’acqua. Le immagini del fango, le strade marroni, quel cappuccino spanto ovunque e gli argini spaccati in più punti. Quegli argini che si è fatti su e giù mille volte con la bici da bambini. Che sembravano un pezzo di monte portato giù dalle nostre Prealpi e modellato lì sul posto dalle mani di dio per fare da bastione ai quartieri e alle contrà. Un baluardo indistruttibile che coi nostri torrenti spesso in secca o a “pipare” al minimo ci parevano più decorativi che indispensabili. Si sono sbriciolati anche stavolta, perché non è stata questa la prima volta. C’è un piano per il recupero idrogeologico del nostro territorio in qualche cassetto. Ma chi se ne deve curare sa che non sono questi gli interventi che sobillano gli animi degli elettori. Ed è così per tutta Italia. I piani, i progetti ci sono. I soldi magari no, ma nemmeno ci si sforza di trovarli. Elettoralmente parlando che peso può avere per una qualsiasi amministrazione la messa in sicurezza del territorio, si chiami argine o letto di un torrente o costone di monte pericolante? Poco, forse nullo. La prevenzione non scuote il cittadino e non gli fa fare la crocetta sul tuo nome. Quindi a te candidato comunale o regionale non resta che promettere la sistemazione di una strada, di una scuola, di un asilo o di una casa per anziani. O del centro storico. Come quello del nostro capoluogo che si è visto inghiottito dalle melmose acque che lo hanno accarezzato per decenni. Stavolta son stati stramusoni impietosi in faccia a chi si è sudato fino all’ultimo grammo la propria dignità. Son state sprangate sulle ossa di quei cittadini della nostra provincia che hanno fatto della silente laboriosità la locomotiva di un sogno realizzato nell’indifferenza di uno Stato pigro e distratto. Sempre lesto a strizzarti le mammelle per raccogliere fino all’ultima goccia. L’ondata di fango è arrivata alle ginocchia di vecchi e giovani senza chiedere il permesso di rubarne l’onore e la speranza. Ha invaso la vita, i ricordi e il futuro di tanta gente che inerme si è vista schiacciata dal peso di quell’acqua che era stata fortuna e rifugio per le attività agricole che, ancora oggi eccellenti, han fatto da pioniere nella nostra economia, prima di arrivare a quella realtà industriale che è fiore all’occhiello dell’intera nazione. Ma a Roma si parla d’altro. E le notizie che riecheggiano nei cinque continenti, e che ci riguardano, descrivono episodi istituzionali inquietanti che mi asterrò, poiché me ne vergogno, di menzionare. Prima che giornali e tv cominciassero a parlare della nostra tragedia, i cittadini colpiti dalle inondazioni avevano già gli stivaloni di gomma ai piedi, la ramazza in mano e chi ne era provvisto già stava svuotando le cantine e i seminterrati con le pompe idrauliche. E mentre ancora le migliaia di sfollati non rientravano nelle loro case sfregiate, le luci (fioche) del sipario nazionale già si cominciavano a spegnere. La morbosità e il pruriginoso sembrano diventati argomenti irrinunciabili nel teatro dell’informazione del nostro paese. Non cerchiamo pubblicità, solo il rispetto e l’attenzione che meritiamo. Non vogliamo trasmissioni col plastico delle zone colpite, ma immagini che documentino quello che è accaduto e che si poteva evitare. Gli aiuti che giungeranno dallo Stato, pochi o tanti, saranno solo la restituzione (molto parziale) del sudore e del sangue che nelle nostre terre si è usato in abbondanza per costruire quella realtà prestigiosa di cui andiamo orgogliosi e che vogliamo difendere coi denti. Non vogliamo che lo Stato ci lasci agonizzanti sul letto dove ci ha appena sbattuto e re-infilandosi i pantaloni ci “mollì” un cinquantino per tenerci buoni. In ogni regione d’Italia vi sono, purtroppo, disastri simili al nostro. E forse ci rasseghneremo a recitare il ruolo della sorella reietta, della cenerentola che lavora a testa bassa e tace. Figli di un dio minore come ci siam spesso sentiti nel corso di tutta la nostra storia. Le notizie dalla politica nazionale ruotano intorno a scandali e bassezze che non ci sfiorerebbero se solo si avesse più cura della cosa pubblica, se solo ci si adoperasse per la prevenzione delle catastrofi evitabili. Potremmo “mendicare” ciò che ci spetterebbe di diritto. Oppure dare un altro risvolto a quelle maniche che sono sempre saldamente rimboccate. Su su fino alle spalle. Tanto strette da fermare il sangue.



GIRA, GIRA CHE TI GIRAN...

 **Satira, Sfogo**

dal Giornale di Schio (ottobre 2010)

di stefano facci

La “rotonda” epopea dell’automobilista vicentino

A chi non è mai capitato di rimaner spiazzato dagli altri utenti della strada in prossimità di una rotonda? Automobili che come schegge impazzite ti lasciano interdetto per la sciocca imprevedibilità dei loro conducenti. Soggetti che, forse ignari di essere circondati da migliaia di altri utenti sulla carreggiata, affrontano questo particolare tipo di incrocio stradale come fossero da soli, nella prateria, in sella al loro fido destriero. E nella zona nostra ce ne sono tante, di rotonde. Una piccola costellazione. A Thiene, Schio e paesi limitrofi nell’ultimo decennio son spuntate in modo così fiorente che nemmeno i porcini nei boschi dell’Altopiano! Va detto comunque che hanno risolto qualche bel grattacapo per la circolazione di alcuni punti nevralgici e hanno decisamente messo in sicurezza alcune situazioni che per anni hanno seminato il panico fra gli automobilisti, con conseguente strascico di incidenti stradali. Comunque sia, gli stereotipi di “piloti” sprovveduti sono variegati. C’è il tonto di piombo, quello che giunto in prossimità della rotonda, soprattutto se con ampia e tersa visuale, si ferma, ed in preda a forme acute di letargia, lentissimamente guarda a destra (???) e poi a sinistra per ripartire a passo di lumaca. Al contrario esiste pure l’anguilla viscida che non si ferma mai, schizza fra le vetture; entra ed esce dalle rotonde in un baleno che nemmeno te n’accorgi. Questi la precedenza non è che se la prenda, te la estorce proprio, e se non sei tu che ti fermi lui ti centra e ti batte come un baccalà. Oltre agli “indiani” pentiti, quelli che non tirano fuori una “freccia” manco sotto tortura, quelli cioè che barcollano incauti dentro agli incroci e imboccano puntualmente la direzione che meno ti aspetti, esiste un ampio bacino di guidatori che mi piace definire “bidimensionali”. Praticamente dei maestri di fisica dimezzati, fuori dal continuum spazio-temporale. Gente spensierata che con la propria vettura disegna grandi cerchi sul manto stradale (avete presente Ennio Doris, quello di Banca Mediolanum??). E più allargano la direzione, più stretta sarà poi la curva con cui vi taglieranno irrimediabilmente la strada. Questa categoria è la più pericolosa. State attenti! Come vi ho detto, agiscono fuori dalle regole della fisica tradizionale. Imboccando la rotonda, si tengono talmente stretti sulla loro destra che sembra quasi si vogliano tuffare nell’acqua putrida del fosso che la circonda; poi d’improvviso il cambio di marcia, l’accelerata improvvida e inaspettata, la sterzata brusca, violenta, a sinistra, senza indicatori di direzione, seguita magari da un flebile e poco soave fischiare di pneumatici. Panico generale. Caos bifronte. Perché non pigliano alla sprovvista solo voi che stavate seguendo il novello Giotto che avevate ormai battezzato come intenzionato ad andar via a dritta, ma fotte pure il dirimpettaio, quello che dall’altra parte dell’incrocio, convinto dagli eventi di avere la sinistra ormai completamente libera, si accinge a buttarsi nella mischia ed è costretto ad inchiodare in extremis per evitare la pacca col temerario simil-Alonso, che d’improvviso si ripiglia dai propri pensieri e capisce di non essere solo al mondo, come la povera particella di sodio dell’arci-nota pubblicità. Vi lascio con alcuni versi che un anonimo poeta vicentino ha scritto in onore di quest’ultima, sciagurata categoria di guidatori.

Mio caro e spregiudicato amico automobilista
 Che ogni dì inforchi la tuo rumorosa bestia

Dei defunti in anagrafe vuoi finire in lista,
O agogni solo a far “piovere” qualche Ostia?

Quando sei intento a girare in tondo
Non temere e indica le tue intenzioni
Che in fronte non abbiamo scritto “Giocondo”
Né siamo tutti qui alle tue smanie pronti

E se anche decidi di girare a manca
Non serve che ti porti tutto a destra
Che se vedendo spostarti uno poi spalanca
Scorgendo avanti a sé una bella finestra

Potrebbe incauto non riuscire a schivarti
Visto che non si è piloti di Formula Uno
E stridendo sull’asfalto può essere t’incarti
Facendo di curiosi e sirene un gran raduno

E tutto per non aver usato una stupida freccia
Che la distrazion ti ha fatto tener nella faretra
Ora nel cuor del portafogli ha fatto breccia
Il requiem alla tua auto puoi suonar con la cetra.

Tags: [Attualità](#) |  [Comments \(46\)](#)



TUTTI PORCI NESSUN PORCO



Politica, Sfogo, informazione

di stefano facci

Prima del crollo di un impero, peraltro nano più che basso, di solito gli ultimi grezzi, volgari, spregevoli ladruncoli, finiscono col raccattare anche le briciole. Si strappano dalle mani le cipolle, la cicoria, le trippe. Grugniscono come maiali mentre setacciano carponi il suolo alla ricerca dell'ultima moneta da rubare.

E mentre "nel fango affonda lo stivale dei maiali", oggi alla radio ho sentito una pubblicità agghiacciante. Si reclamizzava praticamente un banco dei pegni o un monte di pietà in stile moderno. La voce dello spot diceva, più o meno: "Hai difficoltà ad arrivare a fine mese? Se hai oggetti preziosi vecchi, che non usi più o a cui non tieni passa da XXX; valuteremo i tuoi gioielli e ti pagheremo subito in contanti!"

Io me la cavo, e anche chi mi è vicino.

Ma vicino o lontano c'è un popolo che ha fame ed è numericamente sempre più numeroso, disperato, incazzato.

Ai maiali che ci amministrano come bestie da soma nemmeno passa per la testa che a qualche disperato le scenette viste oggi a Roma fanno girare le palle. Poi se si

beccano qualche calcio in culo quando l'impero cadrà devono solo fare mea culpa.

Ok comportarsi in piazza come degli irrecuperabili imbecilli, o clowns da cabaret; ma almeno evitassero di prendere in giro chi è in difficoltà con queste manfrine raccapriccianti.

Tags: **Attualità**, **Cialtroneria**, **ciarpame**, **informazione**, **malcostume**, **Politica**, **regime**, **servilismo**, **verità**, **vita autentica** |  **Comments (43)**



IL PRESIDENTE DELL'OSTERIA

 **Politica**, **Satira**, **Sfogo**, **informazione**

di stefano facci

Aspettiamoci soltanto che si abbassi i pantaloni in chiesa, che rutti in faccia al Papa, che molli una scorreggina durante la prossima fiducia alla Camera o che faccia una pernacchia al prossimo funerale. Un uomo malato va curato. Noi invece, da un uomo malato, ci facciamo “curare”.

Il bestemmione è comunque come quel record nell’atletica che mai ti aspetteresti possa essere battuto. Che sciocchi siamo. Continuiamo a sottovalutare le infinite risorse di questo micro-uomo, dallo stile ancor più minuscolo della sua eleganza.

Il moderno Capaneo.

l’ cominciai: «Maestro, tu che vinci
tutte le cose, fuor che ‘ demon duri
ch’a l’intrar de la porta incontra uscinci,

chi è quel grande che non par che curi
lo ‘ncendio e giace dispettoso e torto,
sì che la pioggia non par che ‘l marturi?».

E quel medesmo, che si fu accorto
ch’io domandava il mio duca di lui,
gridò: «Qual io fui vivo, tal son morto.

Se Giove stanchi ‘l suo fabbro da cui
crucciato prese la folgore aguta
onde l’ultimo dì percosso fui;

o s’elli stanchi li altri a muta a muta
in Mongibello a la focina negra,
chiamando “Buon Vulcano, aiuta, aiuta!”,

sì com’el fece a la pugna di Flegra,
e me saetti con tutta sua forza,
non ne potrebbe aver vendetta allegra».

Allora il duca mio parlò di forza
tanto, ch’i’ non l’avea sì forte udito:
«O Capaneo, in ciò che non s’ammorza

la tua superbia, se' tu più punito:
nullo martiro, fuor che la tua rabbia,
sarebbe al tuo furor dolor compito».

Poi si rivolse a me con miglior labbia
dicendo: «Quei fu l'un d'i sette regi
ch'assiser Tebe; ed ebbe e par ch'elli abbia
sono al suo petto assai debiti fregi.

Dio in disdegno, e poco par che 'l pregi;
ma, com'io dissi lui, li suoi dispetti
sono al suo petto assai debiti fregi.

Tags: **Attualità**, **berlusconi**, **Cialtroneria**, **ciarpame**, **CRIMINALITA'**, **mafia**, **malcostume**, **Politica**,
propaganda, **regime**, **verità** |  **Comments (1)**

[« Older](#)

Created by Matteo D'Agostino

AjaxChat v0.3.3

Chat